



Piergiorgio Viti – Inediti

Descrizione

VITI **VITI** **Piergiorgio Viti** vive nelle Marche, dove Ã professoro di lettere. Le sue poesie sono tradotte in spagnolo e rumeno. Nel 2010 esce un suo intervento critico per il catalogo, tradotto anche in cinese mandari-no, della mostra di Pietro Annigoni, in occasione delle esposizioni nelle Marche del cele-bre â??pittore delle regineâ?•. Nel 2011 ha pubblicato la prima raccolta poetica, â??Accorgimentiâ?• (Lâ??arcolaio), mentre nel 2015, per Italic, esce â??Se le cose stanno cosÃ-â?•. Ha anche scritto per il teatro: â??La fiabola di Virginio e Virgilioâ?• con Tosca protagonista e â??I sogni di Rayâ?• con Carlo Di Maio. Eâ?? andato in scena a teatro come autore e voce recitante per â??La voce dellâ??uomoâ?•, un tributo a Sergio Endrigo. Ha tradotto â??I Preludiâ?• di Alphonse de Lamartine con lettura di Ugo Pagliai e Paola Gassmann per il festival â??Armonie della Seraâ?•. Nel 2016 ha fatto parte, insieme ad altri poeti e scrittori, del progetto fotografico-editoriale â??Memory Cardâ?• (Hacca Edizioni), realizzato dallâ??artista Rita Vitali Rosati. Nel 2017 esce un contributo per una â??Piccola inchiesta sul provincialismoâ?• (Galaad Edi-zioni, a cura di Simone Gambacorta). Nel 2019, per Pequod, pubblica â??Aperto per inventarioâ?•, terza silloge poetica, che viene anche presentata al Salone del Libro di Torino con copertina di Ilario Fioravanti. I suoi testi sono presenti e recensiti in blog, siti letterari e riviste (La Lettura, Poesia, Zeusi, Segno, Poetarum Silva, Centro italiano di poesia, Rai news ecc.). Piergiorgio Viti
Inediti

*

Una casa senza mattoni, senza finestre.
Entro. Una casa senza malta,
senza stanze che raccontano. Una casa
che non puÃ² riflettere nulla. Inspecchiata.
Che teme di essere casa, teme il perimetro
che la incuba, la visura del mondo.
Vedendoti, in opaca lontananza, debilito.
Ma tu non sei, come questa casa, nulla.
Se vuoi, riempiami di perdoni.

*

Dietro quale paternità
posso nascondere fallimenti.
A quale luna
posso chiedere udienza.
Quale destino mancare.
E astenermi da che.
Votarmi a che.
Sono una mezza stagione
che non allietta i pic nic.
Una mezza pensione
per boh, non si sa chi.

*

Mia madre era paesaggio.
A sera, la aravo di carezze.
A sera, bevevo alla sua fonte.
Quando sprecava tempo,
diventava più piccola.
Solo zigomi e sguardi.
Solo zigomi e sguardi,
mentre io la aravo di carezze.
Mia madre era alta collina.

Fotografia di proprietà dell'autore.Â

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione

Dicembre 16, 2019

Autore

root_c5hq7joi